

sono isolati e sicurissimi; ne ho creati dei nuovi, come quello tanto desiderato da anni di Marsala. Ho cercato in ogni modo di dare questi aiuti agli agricoltori italiani; perchè sono convinto pure io che la vera difesa contro la fillossera la sosterrà, come in Ungheria ed in Francia, il tipo di vite americana che resiste alla invasione di questo insetto. Prendo atto delle raccomandazioni dell'egregio collega ed amico Rizzetti e degli altri colleghi Jatta, Borsarelli e Vigna, per ristudiare a fondo questo problema. Presenterò presto alla Camera la relazione amministrativa sul servizio della fillossera; e i colleghi vi troveranno tutte le maggiori notizie sull'andamento dell'infezione e sulla cura di essa. Io non ho nessuna predilezione speciale: vedo che il problema mi si presenta diverso secondo le Provincie. Anche in Toscana, dove di recente si manifestò un'infezione, furono vive le voci che domandavano la distruzione da parte di coloro che speravano di salvarsi dal flagello. L'Amministrazione ha seguito il metodo di distruzione attenuata, abolendo la zona di sicurezza. Il temperamento che fu adottato, mercè l'applicazione blanda del solfuro, è diretto ad ottenere una efficace difesa senza compromettere la esistenza delle viti nella zona di protezione. In questa zona le viti seguitano a fruttificare e provvedono a esigenze economiche, intanto che si rianovano le viti.

Riassumendo, terrò conto delle raccomandazioni che sono state fatte alla Camera, e le rappresenterò, come ammonimenti, all'Amministrazione. Non dico di abbandonare improvvisamente il sistema distruttivo, perchè la Camera me ne potrebbe fare rimprovero; non dico di seguire altro sistema, perchè sento anche i riguardi da usare alle Provincie. Oggi stesso mi son venuti i voti dell'Associazione agraria friulana; da Udine mi è giunto il voto del Convegno fillosserico provinciale, tenuto il 20 marzo corrente. Da Bologna pure altri voti degni di esame. Questi voti mi sono arrivati soltanto ora, e non ho potuto fare ancora uno studio diligente in proposito. La questione è molto complessa e dibattuta; ma le stesse nostre incertezze si sono provate in altri Stati, che poi hanno finito per lasciar libero campo magari alla infezione e sostituire rapidamente il nuovo vitigno americano. Farò il possibile perchè il denaro, che la Camera vota, sia speso nel modo più conveniente, e farò anche del mio meglio (e questo è il lato politico della applicazione amministrativa) perchè le Provincie che vogliono la difesa non sieno abbandonate, e per incoraggiare quelle che seguono l'esempio delle Provincie pugliesi, le quali hanno con tanta sapienza, e virtù ed intelligenza, organizzato un'efficace difesa contro le in-

vasioni del terribile insetto. Porrò ogni cura, onorevoli colleghi, perchè la spesa sia contenuta nei limiti del possibile, e perchè la Camera sia libera di giudicare poi dell'indirizzo nuovo in un momento in cui la discussione sia meno coartata dal tempo di quanto non sia oggi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

**MAURY.** Ringrazio il ministro di aver fatto una dichiarazione così opportuna e precisa, quella, cioè, che non si possa discutere di un problema d'indole scientifica in occasione di un pubblico servizio senza che vi sia il conforto di dati pratici o nostri o stranieri. Sarebbe una imprudenza. All'onorevole amico Casciani, scienziato di valore quanto diligente relatore, l'augurio che egli rivolga anche i suoi studi alla ricerca della genesi propagatrice della fillossera. Se noi e gli altri paesi del mondo (e ve ne sono che hanno interesse a difendere la loro viticoltura altrettanto e forse più di noi), se, dico, avremo la prova provata che il sistema distruttivo è inutile, tutti domanderemo di riversare su altri capitoli del bilancio le somme notevoli che si spendono.

Intanto, non potrei non protestare altamente contro qualsiasi riduzione di spesa, che si facesse oggi, data la legislazione presente, in materia di difesa della viticoltura nazionale contro la invasione.

Mi duole essere rude. Le Puglie, ad esempio, da due anni contribuiscono con una spesa propria annuale di circa mezzo milione, e questa somma è rivolta non solo a indagare l'immunità ed a tracciare la difesa, ma a preparare la ricostituzione dei vigneti. Orbene, se dovesse lesinarsi da parte dello Stato verso regioni e Provincie (parlo così del Veneto come delle Puglie) le quali hanno fatto tanti sacrifici e corrono rischi così gravi, consentitemi che lo dica, si farebbe cosa poco giusta. Sono venti anni e più che tutte le spese, che impose la invasione fillosserica, sono ricadute sul bilancio dello Stato. Volere ora rinunciare ad un metodo, che nella pratica non fu abbandonato da alcun paese ed è conservato dai grandi e piccoli Stati viniferi, sarebbe commettere un gravissimo errore impratico; ed aggiungo un errore politico.

Ringrazio perciò l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatte.

**PRESIDENTE.** Rimane così approvato il capitolo 140.

Capitolo 141. Spese per l'acquisto e la coltivazione di viti americane (*Spesa obbligatoria*), lire 336,210.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

**PALA.** Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sul modo come procede la erogazione